

TRASCURANDO IL COMANDAMENTO DI DIO,



TRADIZIONE, *tradizioni degli uomini*,
COMANDAMENTO DI DIO. La Tradizione è viva e vitale per la vita di fede e mai potrà finire, perché conserva la vita,

trasmettendola nella fedeltà e nell'amore. Le *tradizioni degli uomini*, invece, possono svuotarsi dei contenuti e finalità originarie e, se non si rinnovano e 'aggiornano', sono destinate a morire. Il *tradizionalismo*, come tutte le parole in -ismo, è la schiavitù di rimanere attaccati a forme, usi, modi di pensare, criteri e metodi di agire, ormai, sorpassati e, perciò, vuoti di ogni contenuto e finalità. Se la Tradizione 'trasmette' la Parola di Verità e di Vita eterna da una generazione all'altra, il *tradizionalismo* è la sua sepoltura. Non dimentichiamo che il latino 'tradere' si traduce sia 'trasmettere' che 'tradire'. Allora, vogliamo sapere quale tradizione umana è ancora valida e giusta e quale è morta? È vitale quella che 'trasmette' fedelmente, senza nulla togliere e nulla aggiungere, la Tradizione della Parola di Dio e della Fede! È già sepolta *quella* che La ostacola e, irrimovibilmente e ostinatamente, La 'tradisce'! *C'è da riformarsi sempre e da rinnovarsi permanentemente*, "abbandonando il comodo criterio: *si è sempre fatto così*" (Papa Francesco, EG n 33). E, ancora, più avanti, il Papa ci chiede di "*non aver paura di rivedere consuetudini, norme o precetti ecclesiali*" che, pur essendo stati validi nel passato, ora, non solo, non rendono più servizio, ma, addirittura, ostacolano la trasmissione del Vangelo (n 43). Ancora, nelle Sue Omelie quotidiane, in S. Marta, ci incoraggia a non aver paura delle novità e dei cambiamenti, con queste sue efficaci parole e vivaci immagini come, per es., nell'Omelia del 5 settembre 2014: "*Alla novità, novità; a vini nuovi, otri nuovi. E non aver paura di cambiare le cose secondo la legge del Vangelo. È per questo che la Chiesa ci chiede, a tutti noi, alcuni cambiamenti. Ci chiede di lasciare da parte le strutture caduche; non servono! E prendere otri nuovi, quelli del Vangelo e della Sua libertà*". Le tradizioni, la devozione e la pietà popolare sono vere solo se inducono alla conversione del cuore e alla purificazione della visione di fede, traducendosi in nuovi stili di vita evangelica, non solo nelle parole, ma nei fatti concreti della vita. La devozione apparente e fuggente non è fede, anche se di questa ci si vanta, soltanto illude e non soddisfa le aspirazioni profonde del nostro 'animo', perché non si realizza nelle opere della fede, della speranza e dell'amore. A tutto questo conduce e mira l'esortazione imperativa di Giacomo: '*siate di quelli che mettono in pratica la Parola* (v 22). È questa, infatti, che conduce alla fede, che non può essere sostituita dall'apparente devozione e dalla falsa ed illusoria pietà, cosiddetta, 'popolare', che non soddisfano e non realizzano le esigenze della Parola di Dio. Mai, perciò, si potrà rendere culto a Dio attraverso fittizi e interessati precetti e tradizioni inventate dagli uomini e a vantaggio degli uomini! *Dall'ascolto devoto attento della Parola di Dio nasce la fede*

VOI OSSERVATE LA TRADIZIONE DEGLI UOMINI

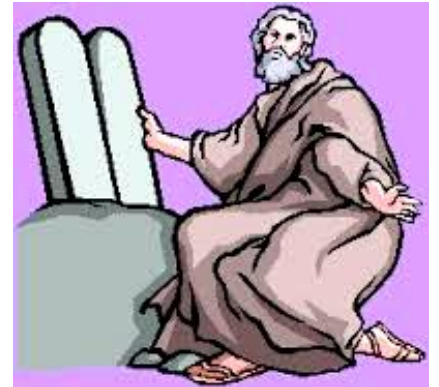
(Rm. 10,17), mai dalla pratica dei vuoti ed ipocriti riti e dalle tradizioni e dottrine di uomini, inventate solo per *sentirsi a posto con la coscienza* o per procurarsi assicurazioni e vantaggi. Tutto questo è solo deludente illusione e indurisce il cuore e lo inaridisce. Bisogna, dunque, mettere da parte *ogni presunzione* e, finalmente, *decidersi a mettersi in discussione!* Io mi vado convincendo sempre più che più moltiplichiamo i nostri riti, le nostre tradizioni, le nostre funzioni religiose, i nostri mille festeggiamenti di santi, ognuno nella propria zona e come a ciascuno conviene e pare, più riempiamo le nostre chiese di statue, di candelabri per raccogliere offerte, più diamo segno che stiamo 'amando' Dio con le labbra e non con il cuore. Lo stiamo usando per i nostri fini e più ci stiamo allontanando dal Dio vero, Amore e Padre, da Suo Figlio Gesù Cristo nell'ardire di sostituirci al Suo Santo Spirito di vita e verità. Non siamo, poi, tanto lontano dallo stile ipocrita e dalla presunzione cieca degli scribi e farisei d'allora, che osteggiano ed ostacolano Gesù e, quindi, il Vangelo di salvezza e dell'amore universale. *Perciò, ascolta, oggi, Nuovo Israele!* Accogli con docilità, stupore e gratitudine, il Dono incommensurabile della Legge-Parola di Dio e liberaLa dai tuoi travisamenti, dal tuo formalismo, dal tuo tradizionalismo e da uno stile di vita, ridotto solo alla pratica religiosa, ma chiusa alla grazia della conversione che la Parola, oggi, ti propone, ti annuncia, ti offre e ti richiede. Come Israele (*prima Lettura*), che è chiamato a vivere come 'popolo dell'ascolto', cioè, ad *ascoltare* e a *credere*, due verbi che si assommano in uno solo: OBBEDIRE! *Ob-audio*: ascolto ed eseguo! Da questo proviene la felicità piena e la vera vita dell'uomo. Come superare e passare dal semplice e distratto 'sentire', all'ascolto amoroso e coinvolgente? Ce lo indica chiaramente la supplica di Giacomo, nella seconda Lettura: *Accogliete con docilità la Parola che può portarvi alla salvezza e siate di quelli che la mettono in pratica e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi e vivendo la vera, autentica e pura religione dell'amore'* (orfani e vedove) per '*non lasciarsi contaminare da questo mondo*'. Chi ascolta, obbedisce ed esegue la *Parola - Legge* di Dio? Ci risponde direttamente Gesù, l'unico Maestro di Verità e di Vita, con le parole chiare rivolte ai *legulei scribi e farisei ipocriti*, che si credono 'custodi' e 'padroni' della TORAH, solo perché *si lavano le mani* - mentre il cuore è affogato nella melma dell'ipocrisia e maldicenza, supponenza e presunzione - prima di mangiare e osservano il *Sabato*, disprezzando le Persone: *ONORA DIO, CHE È AMORE, CHI LO ASCOLTA, OBBEDENDO ED ESEGUENDO IL SUO COMANDAMENTO, QUELLO DELL'AMORE, SCRITTO NEL SUO CUORE E NON PIÙ SULLA FREDDA PIETRA!* Dio non solo ha liberato il Suo popolo, ma vuole che resti libero e viva felice! Per questo *deve ascoltare* le Sue parole ed eseguire e mettere in pratica tutte le Sue leggi, senza nulla togliere e senza nulla aggiungere (*prima Lettura*). Il dono della Parola va accolto con docilità, va meditato nel cuore e va messo in opera e in pratica nell'obbedienza libera e nell'esecuzione pronta e

gioiosa. Chi ascolta e non la traduce in vita, illude se stesso. Il vero ascolto, invece, consiste nel tradurre il Regalo della Parola in vita vissuta in coerenza a ciò che ti è stato donato (*seconda Lettura*). Dio, non si onora con le labbra, ma con il cuore; né si può trascurare il Suo comandamento per insegnare i precetti dell'uomo ed osservare le sue tradizioni. Non sono le cose che mangia a rendere impuro l'uomo, ma le 'cose' cattive che vengono fuori dal cuore cattivo, omicida, adultero, malvagio, avido, bugiardo, empio, dissoluto, invidioso, stolto, calunnioso e superbo. Solo un cuore malato a tal punto, rende impuro e ipocrita l'uomo (*Vangelo*).

Prima Lettura Dt. 4,1-2.6-8 **Osserverete tutti i Comandi del Signore, senza nulla aggiungere e nulla togliere**

ASCOLTA, imperativo, *SHEMÀ*, obbedisci, esegui la Parola che ti è stata donata! Anche se, nella forma è imperativo, il 'comando', nella sostanza e nella finalità, non è *imposizione* né *ingiunzione* prepotente, rivolta ad uno schiavo che deve, per forza, obbedire per il bene o profitto del padrone, ma è *imperativo – esortativo* di chi ti ama e si prefigge solo il tuo bene, la tua felicità presente e la tua libertà futura. 'Shemà ora, Israele', i Miei insegnamenti, obbedisci ai Miei comandi, esegui le Mie indicazioni: vivrai libero e felice nella terra dell'abbondanza e delle mie delizie! Dio non chiede per Sé, ma, chiede di ascoltare sempre e di eseguire, con fedeltà, la Sua Parola perché Israele ritrovi la vera *intelligenza* e l'originale *sapienza* e faccia quotidiana esperienza di libertà, di amore e di comunione con Dio. Ascoltare attentamente, osservare integralmente ed eseguire fedelmente la Parola, *senza nulla aggiungere e nulla togliere* (v 2)! Mettetela in pratica, con gioia e fiducia, affinché possiate vivere ed entrare nella terra dell'abbondanza e della libertà (v 1). Se vuoi essere, *un popolo libero e una nazione saggia ed intelligente*, agli occhi di tutti i popoli, osserva i Miei comandi ed esegui i Miei insegnamenti (v 6). Ascolta, dunque, oggi e sempre, Israele, e ricorda quanto ha fatto per te, in precedenza, il tuo Dio per restare libero e felice tu e la tua discendenza anche nel futuro. Ascoltate, mettete in pratica le *leggi e le norme* (i Miei insegnamenti) che Io vi ho dato, perché possiate vivere liberi e felici per sempre. Ascoltate: *imperativo di un amore* che si occupa e preoccupa, anche in avvenire, di garantire vita e felicità al popolo, cui Dio si è legato, con amore eterno (Ger. 31,3). *Quando tuo figlio ti chiederà di spiegargli queste leggi e queste norme che il Signore vi ha dato, Tu risponderai a tuo figlio: eravamo schiavi del Faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dalla schiavitù con mano potente* (vv 20-21). Nulla togliere e nulla aggiungere a ciò che Dio consegna. Non possiamo mai asservire la Parola ai nostri interessi e visioni. La Parola di Dio va ascoltata nella sua integrità, va eseguita nella sua interezza e obbedita nell'assoluta fedeltà. *Non siamo noi a decidere ciò che è giusto e ciò che non lo è!* È la Parola di Dio, che è Verità e Vita, a rivelarci ciò che è vero, valido, santo, puro e giusto. È la Sua Grazia che ci apre alla verità e il Suo Santo Spirito ci condurrà alla Sua piena e intera conoscenza. *Perché* Israele deve ascoltare e mettere in pratica la Parola? Per vivere e per poter accogliere il dono della terra della promessa e della libertà, ma, soprattutto, per

fare *esperienza di fede* nella riscoperta e consapevolezza della VICINANZA e PRESENZA di Dio, attraverso il dono della Legge, nella sua storia. È questa riscoperta e ritrovata consapevolezza della 'presenza' perenne di YHWH che lo rende una *Nazione grande, intelligente e saggia* agli occhi degli altri popoli (vv 7-8). La Legge, dunque, non è imposizione, ma è dono che libera e rende felici, è offerta di amore del Signore che continua a camminare con il Suo popolo, il quale non deve mai dimenticare quello che Dio ha compiuto perché potesse diventare '*grande nazione saggia e intelligente*'. Ma, quante volte, Israele, popolo scelto, si illude di poter trovare *altrove* la sorgente della sua felicità? "*Il Mio popolo ha commesso due iniquità: essi hanno abbandonato Me, Sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono acqua*" (Ger 2,13). Nel dramma di Israele, si rispecchia la *tragedia* di ogni uomo che, sedotto, presume di realizzare se stesso in pieno antagonismo con Dio e nel rifiuto della Sua volontà. Così agendo, l'uomo, e non Dio, costruisce la propria catastrofe. Mosè, con questo 'Discorso', vuole preparare il popolo all'entrata nella terra promessa e detta *le condizioni* per una vita serena e felice in essa,



fondando nel passato il presente e aprendo i nuovi orizzonti al futuro. Presenta la Legge in tutta la sua totalità ('*leggi e norme*'), senza volerla imporre, ma presentandola come *l'unica via* per una vita libera e felice: l'ascolto e l'obbedienza alla Parola, non solo assicurano l'ingresso nella terra, ma garantiscono anche la felice permanenza. Dunque, se ascolti e obbedisci la Parola entri e, solo se continuerai ad osservare i comandi del Signore, vi rimarrai e vi vivrai felice. *Non deve dimenticare Israele* gli insegnamenti del 'passato': la disobbedienza al Signore portò alla morte, mentre l'obbedienza ridonò vita (Nm. 25). Inoltre, l'obbedienza alla legge del Signore *rende saggi e sapienti*: ci fa sapere CHI siamo, DOVE andiamo e CHI vogliamo diventare. Israele sarà grande, libero, 'invidiato' e ammirato dagli altri popoli, perché segue la via tracciata e indicata da Dio, il Quale rende la sua storia grande e la sua vita piena e felice. Dio non impone la Sua legge, ma in Essa indica e propone al Suo popolo la via retta e sicura e, con e per Essa, fa sentire la Sua perenne VICINANZA e PRESENZA in mezzo al Suo popolo. Dio non si rivela al Suo popolo attraverso una *visione*, che poi scompare, ma rivolgendogli la Sua Parola e facendogli udire la Sua Voce. Egli rivolge sempre la Sua Parola agli uomini, che sempre possono ascoltarLa. Quando la *Parola* diventa *Silenzio*, bisogna ascoltare anche questo per allarmarsi e subito prendere provvedimenti! Infatti, NON È DIO CHE HA SMESSO DI PARLARE, MA È LA CREATURA CHE HA DECISO DI NON ASCOLTARE! NON ESISTE, PERCIÒ, 'IL SILENZIO DI DIO', MA SOLO LA DURA SORDITÀ DELLA CREATURA CHE DECIDE DI NON VOLER PIÙ ASCOLTARE!

Salmo 14 **Chi teme il Signore abiterà nella Sua tenda**

Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua. Non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.

Il breve Salmo enumera i requisiti di chi vuole entrare nel Tempio per ricercare la vicinanza e la benevolenza del Signore, il Suo timore (*non paura*, ma, *rispetto!*), l'onestà di vita, il freno e controllo della lingua: *non usarla per spargere pettegolezzi, malignità, maldicenze, calunnie e insulti*. Inoltre, avverte di non frequentare i malvagi, gli usurari, i corruttori con i loro doni (*tangenti*) per fare condannare gli innocenti, e invita, invece, a frequentare le persone rispettose e pronte a compiere il volere di Dio. *In relazione* al Vangelo di oggi, possiamo riassumere così: *abiterà la Casa*, il Regno del Signore non chi si limita a dire con le labbra '*Signore, Signore*', ma chi compie con coerenza e costanza '*la volontà del Padre*'.

Seconda Lettura Gc 1,17-18.21b-22.27 **Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non solo ascoltatori**

La Lettera '*cattolica*' raccoglie e detta le norme pratiche della vita cristiana, che valgono e riguardano tutti, ed applicabili, soprattutto, in situazioni esistenziali di difficoltà e di crisi: *la prova è grazia, occasione buona, genera pazienza, non passività e rassegnazione, ma perseveranza, costanza e coinvolgimento libero nel cammino della fede che deve essere accolta in dono e con responsabilità*. Il brano liturgico è la conclusione del 1° Capitolo che si apre con il saluto di Giacomo '*alle dodici tribù disperse nel mondo*' (v 1), prosegue con l'invito ad affrontare le prove della vita con pazienza e fiducia (vv 2-4) e a domandare, con fede e senza esitazioni, oscillazioni e instabilità, la *vera Sapienza*, dono che Dio elargisce a chi la desidera e la invoca *con cuore sincero* (vv 58), che ci illumina sulla '*sorte del ricco*', il quale '*appassirà e svanirà*', mentre la *sorte del povero* e dell'umile consisterà nella loro '*elevazione*' (v 9-11) e, infine, ci presenta la natura e la provenienza della tentazione: *non proviene da Dio*, perché Egli '*non tenta nessuno al male*', ma proviene dalla '*concupiscenza che concepisce e genera il peccato che quando è consumato, produce la morte*' (vv 12-15). Ora, possiamo comprendere meglio la *necessità* e l'*urgenza* dell'appello-supplica di Giacomo: '*Accogliete la Parola con docilità e non siate solo ascoltatori illusi, ma mettetela in pratica, attualizzatela nella vostra vita perché solo così potrà portarvi a salvezza*' (vv 21-22). La *pazienza* nelle prove (vv 19-21, *ahimè*, oggi, omessi), dunque, conduce alla vera Sapienza (intesa nel senso biblico) che *consiste nella fedele conformità e corrispondenza* alla Parola di Dio, che rivela il Suo volere e ne indica la retta via per compierlo pienamente. È dono di Dio anche questa Sapienza, non conquista dell'uomo e viene elargita a quanti, sinceramente, la desiderano dal profondo e la invocano con umiltà e sincerità, con fede e senza alcun tentennamento, dubbio ed esitazione. Perciò, è necessario il

dono di una fede coraggiosa e fiduciosa, che si nutre di Parola da ascoltare nella sua integrità e da eseguire nella sua totalità. Il dono della fede, infatti, può essere accolto solo da uomini forti e coraggiosi, resi tali proprio dalla Parola che accolgono con desiderio e docilità e la vivono nella vera pazienza della vera Sapienza, quella che ci fa riconoscere che '*la Parola di Verità*', con la quale Dio ci ha '*generati*' per essere una *primizia* delle Sue creature, è esclusivo Suo dono da desiderare, invocare ed accogliere per metterla in pratica, nella fedeltà e nell'amore, soprattutto, verso i più emarginati e maltrattati: '*orfani e vedove*'. Allora, le prove della vita richiedono '*pazienza*' che conduce alla vera Sapienza e che consiste nell'accogliere con docilità la Parola di Verità, piantata in noi e che *può portarci alla salvezza* (v 21), per attualizzarla vivendo di fede (v 22) e nell'amore verso tutti, iniziando dai più poveri, emarginati e disprezzati, come lo erano gli orfani e le vedove, che non contavano niente davanti agli uomini, ma preziosi e preferiti da Dio. **Le tentazioni come prove, e le prove come tentazioni ti fanno scoprire da che parte sta il tuo cuore! Sintesi degli insegnamenti** del breve Testo, anche se alquanto, '*mutolato*': - *Dio offre e concede* i Suoi doni, per grazia, a tutti e a ciascuno, senza distinzioni e preferenze. Sono doni gratuiti che vengono '*dall'alto*' (v 17a), non si impongono e, perciò, non rendono schiavi coloro che li accolgono, ma liberano e fanno vivere. Sono doni di Dio, Creatore di luce e Padre fedele da sempre e per sempre (v 17b). - *Noi, scelti per un compito personale e comunitario*, che accogliamo la Parola, siamo rigenerati dalla verità e resi *primizia* e *anticipazione* della creazione nuova (v 18). - *Accogliamo con docilità* e gratitudine, dunque, la Parola che è stata piantata (attenzione, non dice '*seminata*' ma '*piantata - impiantata*' in noi) mettiamola con responsabilità in pratica, perché questa ha la potenza e l'efficacia di salvare la nostra vita; mentre chi si limita soltanto a '*sentirla*' senza attualizzarla, inganna se stesso e si perde (vv 21-22); - *vera e pura religione*, autentica relazione con Dio, è mettersi dalla parte dei diseredati, esclusi, emarginati dall'indifferenza dei prepotenti ed iniqui, come gli orfani e le vedove, considerate, in quel tempo, *nullità*, mettersi a loro servizio e non seguire la *logica carnale* del mondo che, con sfacciata ipocrisia esclude, sfrutta, schiaccia i deboli, i piccoli, i poveri e gli emarginati.



Vangelo Mc 7,1-8.14-15.21-23 **Trascurando il Comandamento di Dio voi osservate la tradizione degli uomini**

Credere con il cuore la salvezza, per confessarla con la bocca
(Ilario di Poitiers).

Quando la *tradizione degli uomini* è assolutizzata e quando è messa *prima e al posto* di Dio, diventa idolo ed ostacola la Parola di vita che è *essenziale*, mentre la tradizione degli uomini è *secondaria* e non può sostituirsi mai alla Parola di Dio, unica, efficace e insostituibile, alla Quale *nulla si può aggiungere e nulla si deve togliere!*

Marco presenta un nuovo scontro e conflitto tra Gesù e i farisei e gli scribi, nemici acerrimi un tempo e ora alleati per ostacolarLo e combatterLo. Sono venuti da Gerusalemme nella regione pagana per generare solo odio contro Gesù e i Suoi insegnamenti. Cominciano a criticare, giudicare e condannare i comportamenti 'impuri' dei Suoi discepoli per osteggiare e avversare la Sua azione e sconfessare i Suoi insegnamenti in nome della 'tradizione dei padri' della legge della 'purezza'. Alla domanda che accusa direttamente i Suoi discepoli (e dunque Gesù stesso) i quali mangiano con 'mani comuni', cioè, non lavate e perciò, impure, contrariamente ai Giudei che 'si comportano secondo la tradizione degli antichi' (v 5), Gesù replica, smascherando la loro atavica ipocrisia e il loro ritualismo vuoto ed ossessivo: voi onorate Dio con le labbra e non con il cuore (sede della sapienza e del discernimento tra bene e male, tra vero e falso) che è di altri; vi illudete di rendergli culto insegnando non la Sua Parola ma trasmettendo solo i precetti degli uomini mentre continuate a trascurare e violare i Suoi comandamenti con il pretesto di osservare ipocritamente la tradizione degli uomini (vv 6-8). Poi si rivolge a tutti per affermare il primato del culto interiore, le scelte del cuore, e proclama il primato della purezza interiore sulla purezza rituale ed esteriore. La purezza culturale esteriore se non è segno della purezza delle intenzioni del cuore, sede e sorgente del vero culto spirituale, è vuoto ritualismo e ipocrita ostentazione. Gesù con il Suo intervento rivolto prima alla folla (v 14-21a) e poi direttamente ai Suoi discepoli (v 21b), chiarisce definitivamente ciò che è puro e ciò che è impuro (vv 21c-23), distingue nettamente il *vero culto interiore* da quello *esteriore ed ipocrita* (vv 6-7), ristabilisce l'*assoluto primato* del 'COMANDAMENTO DI DIO' sulla *tradizione degli uomini* (v 8). Gesù si ferma e chiarisce ancora il Suo insegnamento sulle *tradizioni degli uomini* nei vv 9-13 (*pur troppo omessi*), smascherando tutta l'*ipocrita abilità* degli uomini ad anteporre, a proprio vantaggio, le proprie tradizioni alle Legge Santa di Dio: "Voi siete abili nell'annullare il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione" (v 9)... "annullando così la Parola di Dio con la vostra tradizione, che voi avete tramandato. E fate molte altre cose simili" (v 13). Prima delle *nostre tradizioni*, create strumentalmente a nostro piacimento, destinate abilmente a nostra protezione e a nostro vantaggio, *viene Dio, Creatore e Padre*, che ci offre la salvezza nel Figlio Suo, sacrificato e morto per noi! *Prima del sabato, viene l'uomo* (Mc 2,27), il rispetto, il bene, l'amore per la persona! Gesù, questo, oggi, ci insegna, smascherando le nostre ipocrisie, rivestite di *idolatrice religiosità*. Egli non vuole abolire la Legge, ma vuole compierLa purificandola e liberandola dalle *aggiunte* arbitrarie ed interessate, devianti ed ipocrite di quanti non hanno e non vogliono comprendere ed eseguire *quanto* Dio esige dal Suo popolo: *Osserverete i Miei comandi senza nulla togliere e nulla aggiungere* (prima Lettura). **Cosa è puro e cosa è impuro.** È serio Gesù nella Sua

dichiarazione solenne e chiara, e vuole che anche noi lo siamo: 'ASCOLTATEMI TUTTI E COMPRENDETE BENE!' Tutti, nessuno *si autoescluda*, allora! Ciascuno e tutti ascoltino, diligentemente e attentamente, questa Sua Parola: tutto il male, le *'cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo'* (v 16). Peccato! Anche qui un'omissione nel testo liturgico, i vv 17-19, forse perché gli interrogativi di Gesù sono rivolti proprio a noi che ci crediamo e ci vantiamo di essere Suoi discepoli. Però non possiamo assolutamente togliere e trascurare quanto segue: "Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola. E disse loro: "Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?". *Dichiarava così mondi tutti gli alimenti.* **CUORE e VENTRE**, interiorità ed exteriorità: Dio guarda il cuore, non l'apparenza! Il bene e il male, la vita o la morte solo *dal* cuore possono essere decise e solo *dal* cuore (*in senso biblico*) possono venire! Dunque, il problema non è *nei* cibi da mangiare, che sono tutti buoni, *se fanno bene al corpo!* Il vero problema è il CUORE (*sede del discernimento e delle scelte morali*) indurito! Solo il cuore, *ahimè*, può divenire *laboratorio e fabbrica* di 'impurità' ('porneia': rapporti sessuali non secondo natura), furti, omicidi, adulteri (precetti del Decalogo), avidità (la *mania del superfluo* che spinge l'individuo a trasformarsi in insaziabile *sanguisuga*), malvagità, inganno, dissolutezza (*ingordigia, insaziabilità, perversione, immoralità* ecc.), invidia (letteralmente 'occhio cattivo', è la radice di tutte le violenze, perché ti fa vedere l'altro come avversario e nemico da eliminare a tutti i costi), calunnia (vero e proprio '*omicidio verbale*'), superbia ('*hyperefhanì*', l'io *al centro* di tutto e *al di sopra* di tutti), stoltezza, *aphrosyne*: 'privi di mente e di giudizio retto' (vv 21-23). Gesù insiste sull'origine interiore del peccato, che rende impuro l'uomo e lo fa camminare verso la morte, per decisione personale e colpevole. Mentre, i COMANDI del Signore sono VIE verso la VITA, la libertà piena, conducono alla felicità della comunione con Dio e con i fratelli nell'armonia e nel rispetto di tutto il creato. Le uniche condizioni: ascoltare, seguire, osservare e attualizzare, senza aggiungervi nulla e senza togliervi nulla (*prima Lettura*). Gesù afferma il primato della *purezza morale* sulla 'purezza' rituale esteriore e l'*assoluto primato* della *Parola-Comandamento* di Dio sulle '*tradizioni degli uomini*', le quali non solo *vi si oppongono*, ma addirittura, pretendono di prenderne il posto! *Ogni tradizione*, deve essere *rivista, rivivificata e rinnovata* dalla fedeltà assoluta alla Parola di Dio che va attualizzata nella Sua totalità e integrità, senza nulla aggiungere di 'nostro' e nulla togliere a Dio!

